I media, il coronavirus e i diritti dell'uomo

written by Andrea Miconi | 27 Gennaio 2022

(1) Oggi, quello che siamo

Amnesty International è riconosciuta, in modo curiosamente unanime, come la più importante istituzione al mondo nel campo dei diritti umani[1]; e la stampa italiana, per parte sua, è sempre stata d'accordo. Il *Corriere della Sera* la descrive come una "organizzazione non governativa internazionale a tutela di libertà, verità, giustizia e dignità"[2], niente meno; *La Stampa* usa toni simili[3]; *Il Sole 24 Ore* ne cita anche la nota di aprile 2021 sui rischi dovuti alle misure governative anti-Covid[4]; mentre *La Repubblica* ha prodotto, tra le altre cose, un'arringa sulla "promozione dei diritti umani" su cui l'Italia "è in prima linea", con tanto di discorso di Mattarella nel giorno in cui Amnesty "pubblica il rapporto mondiale sui diritti umani"[5] (che mette i brividi, a leggerla oggi).

Anche a livello quantitativo, come si vede dalla sommaria ricerca sintetizzata nella tabella 1, il riferimento ad Amnesty International negli ultimi anni è rimasto costante, nei *news media* italiani (in modo particolare nei casi della *Repubblica* e di *Avvenire*, presumibilmente per una certa convergenza tra laici e cattolici sul tema dell'immigrazione). In più Amnesty è stata usata non solo come fonte per tematizzare le violazioni dei diritti nei paesi lontani, ma anche a sostegno delle posizioni progressiste su fatti a noi più vicini: come il sequestro della Sea Watch, l'assassinio di Giulio Regeni, o la prigionia di Patrick Zaki.

Tabella 1. Articoli che menzionano Amnesty International in

alcuni *news media* selezionati

Testata	Fonte	Numero di menzioni	Periodo
Ansa	www.ansa.it	284	1/1/2019-15/1/2022
Avvenire	www.avvenire.it	536	1/1/2019-15/1/2022
Corriere della Sera	www.corriere.it	269	1/1/2019-15/1/2022
Il Giornale	www.ilgiornale.it	54	1/1/2019-15/1/2022
Open	www.openline.it	182	1/1/2019-15/1/2022
La Repubblica	www.repubblica.it	921	1/1/2019-15/1/2022
Il Resto del Carlino	www.ilrestodelcarlino.it	250	1/1/2019-15/1/2022
Il Sole 24 Ore	www.ilsole24ore.com	102	1/1/2019-15/1/2022
TgCom24	www.tgcom24.mediaset.it	92	1/1/2019-15/1/2022

Fonte: mia elaborazione

È dunque singolare che nei nostri media, così sensibili ai diritti dell'uomo, non sia nemmeno affiorata la denuncia pubblicata da Amnesty International il 14 gennaio 2022, che, "con riferimento al contesto italiano, […] continua a sollecitare il governo ad ancorare i propri interventi a principi di legalità, legittimità, necessità, proporzionalità e non discriminazione". In breve, Amnesty individua quattro problemi, che mettono a rischio i diritti umani in Italia, e che rimandano alla durata abnorme dello stato di emergenza; all'esclusione dei non vaccinati dal lavoro e dai servizi essenziali; alla scadenza imprecisata del Green Pass; e infine al divieto di manifestare contro il governo[6]. Ora, una presa di posizione di tale portata – la più grande organizzazione per i diritti civili che mette sotto accusa il Paese – dovrebbe ragionevolmente meritare grande spazio, negli organi di informazione. E infatti, puntualmente, è stata ripresa in

modo sommario e sbrigativo solo da tre testate tutt'altro che egemoni – *L'Indipendente*[7], *Il Tempo*[8] e *L'Arena*[9] – e per il resto sfacciatamente ignorata.

D'altronde non c'è praticamente nulla, ma davvero *nulla*, su cui i media non abbiano mentito: sulla scientificità del *lockdown*; sul fantomatico modello italiano; sull'accordo nella comunità scientifica; sulla temporaneità delle misure, che tanto temporanee non erano; sui protocolli di cura; sull'eresia dei medici che usavano anti-infiammatori e monoclonali (e che, si scopre oggi, avevano ragione); sulla contagiosità dei vaccinati; sullo scopo del Green Pass – perché se fosse la limitazione del contagio sarebbe stato ritirato, proprio per il motivo di cui sopra. Ora, sappiamo come funzionano queste cose: col tempo le carte verranno rimescolate, le proporzioni diventeranno sfocate, ogni sostenitore del *lockdown* negherà di esserlo mai stato, e verrà messa a regime la più banale delle morali – che ci si basava sulle conoscenze del momento; che non c'erano alternative a quello che è stato fatto; e che allora la pensavamo tutti alla stessa maniera. Ma dato che *così non è*, e così non è mai stato, tenere a mente quello che è successo è un passaggio necessario, se speriamo di ricondurre la nostra esistenza collettiva a qualche residuo di civiltà. E per questo, il primo sforzo richiesto è quello di *chiamare le cose col loro nome*, come visto con Amnesty: violazioni dei diritti dell'uomo.

(2) Ieri, quello che si poteva fare

Come tutti gli studiosi di grande fama scientifica – a partire da John Ioannidis – Harvey Risch, epidemiologo di Yale, è del tutto sconosciuto al pubblico italiano, a cui i media hanno presentato come esperti un grottesco carrozzone di studiosi di basso profilo, tutti specializzati in ben altro. Non a caso, Ioannidis ha pubblicato diverse ricerche che

indicano l'inutilità delle misure di contenimento di massa[10], e Risch, per parte sua, ha assunto una posizione ben più critica: che il Sars-Cov-2 metta in pericolo solo alcune fasce di popolazione lo abbiamo capito subito, ha detto, ma i media e i governi lo hanno usato impropriamente per generare un clima di allarme generale[11] .

Che le chiusure non abbiano utilità per il contenimento del contagio, peraltro, è una tesi sostenuta da un gran numero di scienziati. Ne è un esempio la Great Barrington Declaration, scritta il 4 ottobre 2020 da tre epidemiologi di buona fama: Martin Kulldorff, di Harvard; Jayanta Bhattacharya, di Stanford; e Sunetra Gupta, di Oxford[12]. La loro proposta è quella di concentrare l'attenzione sulla popolazione a rischio, dedicando a loro le risorse per le cure e l'assistenza domiciliare – la cosiddetta "protezione focalizzata" – lasciando che chi corre statisticamente pochi rischi faccia quello che ha sempre fatto, così da immunizzarsi attraverso il contagio naturale, ed evitare le catastrofiche conseguenze di misure come il *lockdown*.

Ad oggi, la Dichiarazione di Great Barrington è stata firmata da oltre 46000 medici e più di 15600 scienziati, tra cui Alexander Walker e Sylvia Fogel di Harvard; Laura Lazzeroni e Michael Levitt di Stanford; Udi Qimron, Motti Gerlic, Ariel Munitz ed Eitan Friedman della Tel Aviv University; Jonas Ludvigsson della Örebro University; Tom Nicholson di Duke; David Katz di Yale; Lisa White di Oxford (insomma, poteva andare peggio). Non stupitevi se non avete mai sentito parlare, però: perché i media italiani hanno fatto tutto il possibile per tenere nascosta la cosa, come mostra la tabella 2.

Tabella 2. Menzioni della GBD nei *news media* italiani [i sette Tg generalisti di *prime time* e i primi venti quotidiani per diffusione]

Testata	Periodo considerato	Numero di edizioni	Numero di menzioni
Tg1	5/10/20-27/2/2021	145	0
Tg2	5/10/20-27/2/2021	145	0
Tg3 nazionale	5/10/20-27/2/2021	145	0
Tg4	5/10/20-27/2/2021	145	0
Tg5	5/10/20-27/2/2021	145	0
Studio Aperto	5/10/20-27/2/2021	145	0
Tg La7	5/10/20-27/2/2021	145	0
Avvenire	5/10/20-16/1/2022	468	1
Corriere della Sera	5/10/20-16/1/2022	468	1
Il Fatto Quotidiano	5/10/20-16/1/2022	468	4
Il Gazzettino	5/10/20-16/1/2022	468	0
Il Giornale	5/10/20-16/1/2022	468	1
Il Giornale di Sicilia	5/10/20-16/1/2022	468	0
Il Giorno	5/10/20-16/1/2022	468	1
Il Mattino	5/10/20-16/1/2022	468	0
Il Messaggero	5/10/20-16/1/2022	468	0
Il Piccolo	5/10/20-16/1/2022	468	1
Il Resto del Carlino	5/10/20-16/1/2022	468	1

Il Secolo XIX	5/10/20-16/1/2022	468	0
Il Sole 24 Ore	5/10/20-16/1/2022	468	1
Il Tempo	5/10/20-16/1/2022	468	0
Italia Oggi	5/10/20-16/1/2022	468	1
La Nazione	5/10/20-16/1/2022	468	1
La Repubblica	5/10/20-16/1/2022	468	3
La Stampa	5/10/20-16/1/2022	468	1
Libero	5/10/20-16/1/2022	468	0
L'Unione Sarda	5/10/20-16/1/2022	468	0
Totale		10375	17

Fonte: elaborazione su dati dell'Università IULM e dell'Osservatorio di Pavia

Il numero totale di menzioni, diciassette, è risibile ma perfino sovradimensionato, dato che le tre testate di Quotidiano Nazionale rimandano allo stesso editoriale – così di articoli che ne parlano ce ne sono in effetti quindici. Né, già che ci siamo, i contenuti di questi articoli sono particolarmente leali: *Avvenire* scrive di un documento promosso da una fondazione di studi economici, dimenticando di dire – ma che volete che sia – che gli autori sono tre epidemiologi[13]; e *La Stampa* stigmatizza l'idea di protezione focalizzata come un "inquietante apartheid anagrafico"[14] (mentre non si tratterà di apartheid anagrafico, chissà perché, nel caso dell'obbligo vaccinale per gli over 50).

Non si tratta qui di discutere del merito della GBD, su cui ognuno la pensa come vuole: ma di prendere atto del regime di menzogne e mistificazione costruito dai media, in Italia come in alcuni altri paesi. Semplicemente, *non è vero* che la

comunità scientifica fosse concorde sull'utilità del *lockdown*; e *non è vero* che non esistessero alternative. Non stupisce nemmeno troppo, allora, il contenuto delle e-mail di Anthony Fauci e Francis Collins, i due uomini a capo della sanità degli Stati Uniti, pubblicate grazie al Freedom of Information Act (una di quelle cose che dovremmo semplicemente copiare, anziché vantarci di avere inventato il diritto). Dato che la Dichiarazione sta "guadagnando una certa notorietà" dopo la firma di Mike Levitt – scrive Collins a Fauci – è necessario organizzare una "campagna veloce e devastante" di delegittimazione[15]. Pochi giorni dopo, Collins detterà la linea del potere alla stampa, citando la stessa espressione – "fringe epidemiologists", nulla più di una frangia marginale – che aveva usato nelle e-mail private. Ora, che gli epidemiologi degli atenei più accreditati del mondo siano *fringe* è semplicemente assurdo, ed emerge qui la natura tutta *politica* del colpo di mano che alcune istituzioni hanno operato: censurando le voci alternative, oscurando il dibattito scientifico, prendendo possesso dei media, e definanziando gli studiosi non allineati. Lo ha riconosciuto infine, ma tardivamente, il *Wall Street Journal*, accusando Fauci di avere "intenzionalmente vilipeso e cestinato" la Great Barrington Declaration, per nessun altro scopo che il proprio potere.

> *Anziché tentare di manipolare l'opinione pubblica, il lavoro degli ufficiali sanitari è offrire la loro migliore consulenza scientifica. Non dovrebbero comportarsi come politici o censori, e quando lo fanno, dilapidano la fiducia del pubblico[16].*

Due degli autori della GBD, Bhattacharya e Kulldorff, hanno preso la parola a loro volta, per commentare la "rapida e devastante rimozione" della loro tesi concordata da Fauci e Collins[17]. La campagna di delegittimazione ha certamente coinvolto alcune autorità sanitarie inglesi – in particolare Jeremy Farrar e Domenic Cummings – che hanno contribuito ad

organizzare “un’aggressiva campagna di stampa contro coloro che stanno dietro la Dichiarazione di Great Barrington e altri contrari alle restrizioni generali del COVID-19”[18]. Il breve scritto di Kulldorff e Bhattacharya vale il tempo della lettura, comunque, per la chiarezza con cui illustra la natura arbitraria, classista ed anti-scientifica del *lockdown* e della chiusura delle scuole; ma anche per come denuncia il peso dei grandi finanziatori sulla libertà e sulla dignità della ricerca. Non è un caso che gli scienziati che si sono prestati ad andare in televisione – e non solo in Italia, come mostrato da un’agile ricerca di Ioannidis[19] – non siano *mai* quelli più accreditati nella comunità accademica, che hanno dalla loro un’autonomia ed un onore da difendere. Ed è chiaro che con i responsabili di tutto questo – nei media come nella comunità scientifica – dovremo fare i conti a lungo.

(3) I conti col dissenso

Nel frattempo, la strategia dei media è stata aggiornata. Forse perché nascondere il dissenso è diventato impossibile; forse perché bisogna vendere agli inserzionisti una porzione di audience in più – come che sia, la presenza di voci critiche contro il Green Pass è diventata costante nei *talk show*, molto più di quanto fosse quella degli oppositori del *lockdown*, del coprifuoco e delle zone rosse, che di fatto non sono mai stati rappresentati. Ma anziché allargare il raggio della discussione, questo ha prodotto una nuova situazione drammatica, e perfino una nuova forma simbolica: la messa in scena della punizione dei dissidenti.

Non è un caso, temo, che di spazio per le voci critiche ce ne sia molto poco nei quotidiani: dove un punto di vista, per quanto marginalizzato e confinato in un taglio basso all’interno, mantiene la propria autonomia e compiutezza. È invece nei *talk show* che i contrari al lasciapassare sono invitati spesso: proprio con lo scopo di attaccarli,

offenderli, metterli all'angolo, per mezzo di un'aggressione di gruppo che assume nel migliore di casi i toni del bullismo, se non quelli dello squadrismo. Così Maddalena Loy – un raro esempio di giornalista non sottomessa al governo – è stata derisa da Bianca Berlinguer e Bruno Vespa per aver affermato che i vaccinati si contagiano: cioè quello che di lì a breve sarebbe stato riconosciuto da tutti. Un medico ed un giornalista (Matteo Bassetti e Luca Telese) avevano fatto lo stesso contro Mariano Amici, trattandolo letteralmente come un pazzo. Alberto Contri è stato provocato con una raffica di offese e attacchi personali che sarebbero inqualificabili in una lite al ginnasio. Francesco Borgonovo è stato assalito mentre cercava di venire a capo di una questione tremenda – che i giornalisti fanno finta di non vedere – quale l'esclusione dei non vaccinati dalle cure ospedaliere. Giovanni Frajese viene regolarmente invitato e regolarmente sepolto da accuse pretestuose; per quanto mostri una surreale capacità di autocontrollo. A Paolo Gibilisco, un matematico con cui condivido la mozione contro il green pass nelle università[20], il vice-ministro Sileri ha detto che il governo gli sta rendendo la vita impossibile – sì, ha detto proprio così, senza essere costretto alle dimissioni – perché chi non rispetta le regole è pericoloso.

Si potrebbe continuare all'infinito con gli esempi, ma è più interessante ragionare sulla funzione di questo *script*: mettere in scena l'aggressione alla minoranza; mostrare a tutti cosa succede – in piccolo, negli studi televisivi; in grande, nell'Italia del 2022 – a chi non si allinea alle volontà del governo. Sono ormai caduti, infatti, tutti gli orpelli e gli argomenti di facciata, inclusi quelli medici, e siamo arrivati infine alla radice del discorso, all'osso del problema – al potere quale "segreta, inquietante, ultima cosa", volendo citare Carl Schmitt[21]. Tutto qua, nudo e semplice, depurato della sua poco plausibile legittimazione medica, il discorso dei media: esistono due cose e due cose soltanto, l'obbedienza oppure la persecuzione. Intendiamoci,

la cosa non riguarda soltanto i media, e anzi in tutti gli ambiti del mondo sociale è caduto l'ultimo velo, quello della presunzione di legittimità formale: tanto che i parlamentari positivi al Sars-Cov-2 – che dovrebbero essere in quarantena – vanno a votare per l'elezione del Presidente della Repubblica, mentre non possono farlo i parlamentari non vaccinati. E il mondo intellettuale non sta tanto meglio, vista la moderata reazione del Presidente della Conferenza dei Rettori alla nostra raccolta di firme contro il Green Pass: l'università italiana ha soltanto una linea, ed è quella del governo[22] (che è una frase quintessenzialmente fascista, al di là del fatto che la CRUI non ha alcun titolo per parlare a nome dell'università). Quello che pochi di noi hanno intravisto da subito[23], è ormai conclamato ed evidente – e più chiaro di così, non potrebbe essere. Se ci sono ancora donne e uomini liberi, là fuori, è tempo che si facciano sentire; iniziando a chiamare le cose col loro nome.

---

[1] Ad esempio R. Takhur, *Human Rights: Amnesty International and the United Nations*, "Journal of Peace Research", 31, 2, 1994, 143-160.

[2] *Dodici mesi di buone notizie, Amnesty International e le battaglie vinte*, "Corriere della Sera", 1 gennaio 2022.

[3] M. Tagliano, *In piazza Martiri a Cervo una pianta per i sessant'anni di Amnesty International*, "La Stampa", 7 dicembre 2021.

[4] R. Bongiorni, *Rapporto Amnesty: quando la Pandemia travolge gli ultimi diventa un'alleata dei regimi*, "Il Sole 24 Ore", 7 aprile 2021.

[5] *Mattarella, "Promozione dei diritti umani imperativo etico. Italia in prima linea"*, "la Repubblica", 10 dicembre 2018.

[6] Amnesty International, *Posizione di Amnesty International Italia sulle misure adottate dal governo per combattere il covid-19*, 14 gennaio 2022, https://www.amnesty.it/posizione-di-amnesty-international-italia-sulle-misure-adottate-dal-governo-per-combattere-il-covid-19/.

[7] *Amnesty all'Italia: emergenza deve finire, non discriminare i non vaccinati*, "L'Indipendente", 15 gennaio 2022.

[8] *Vaccino, green pass e stato d'emergenza: anche Amnesty International denuncia discriminazioni*, "Il Tempo", 14 gennaio 2022.

[9] *Amnesty: "Spingere sui vaccini, ma obbligo ultima risorsa. No a Super Green Pass per lavoro e trasporti"*, "L'Arena", 15 gennaio 2022.

[10] Ad esempio V. Chin, J. Ioannidis & altri, *Effects of non-pharmaceutical intervention on COVID-19: A Tale of Three Models*, "MedRxiv", 10 dicembre 2020, doi.org/10.1101/2020.07.22.20160341; E. Bendavid, J. Ioannidis & altri, *Assessing mandatory stay-at-home and business closure effects on the spread of COVID-19*, "European Journal of Clinical Investigation", 51, 4, 2021.

[11] I. van Brugen & J. Jekielek, *COVID-19 a Pandemic of Fear "Manufactured" by Authorities: Yale Epidemiologist,* "The Epohc Times", 5 dicembre 2021.

[12] https://gbdeclaration.org. Corretto precisare che ho firmato anche io la GBD, ovviamente a titolo personale.

[13] R. Colombo, *Contenere il coronavirus senza ampliare le disparità*, "Avvenire", 21 ottobre 2020.

[14] E. Tognotti, *L'inquietante apartheid anagrafico*, "La Stampa", 30 ottobre 2020.

[15] Jay Bhattacharya su Twitter, 18 dicembre 2021, https://twitter.com/DrJBhattacharya/status/1471986453823459330.

[16] *How Fauci and Collins Shut Down Covid Debate*, "Wall Street Journal", 21 dicembre 2021.

[17] J. Bhattacharya e M. Kulldorff, *The Collins and Fauci Attack on Traditional Public Health*, "The Epoch Times, 2 gennaio 2022.

[18] M. Kulldorff e J. Bhattacharya, *The smear campaign against the Great Barrington Declaration*, "Spiked Online", 2 agosto 2021.

[19] J. Ioannidis, A. Tezel e R. Jagsi, *Overall and COVID-19 specific citation impact of highly visible COVID-19 media experts: bibliometric analysis*, "British Medical Journal", 2021, doi:10.1136/ bmjopen-2021-052856.

[20] https://nogreenpassdocenti.wordpress.com.

[21] C. Schmitt, *Nomos, presa di possesso, nome* [1959], in *Stato, grande spazio, nomos*, Milano, Adelphi, 2015, p. 339.

[22] C. Caruso, *"L'università sta con il governo. No ai manifesti anti green pass". Parla il capo dei rettori*, "Il Foglio", 8 settembre 2021.

[23] A. Miconi, *Epidemie e controllo sociale*, Roma, manifestolibri, 2020.